

Articolo tratto dal numero n.61 marzo 2016 de <http://www.lascuolapossibile.it>

I TRI-ANGOLI dell'Erasmus

Un modo "europeo" di fare inclusione a scuola

Inclusione Scolastica - di Pellegrino Marco



L'**Erasmus Plus** (YEAH: Young European in Action, Helping you helping me out) è un progetto europeo che si pone come finalità l'inclusione sociale e la tolleranza e sviluppa al suo interno varie iniziative che coinvolgono gli studenti, considerati come parte attiva e propulsiva in un processo di formazione personale e culturale.

I movimenti migratori che hanno caratterizzato negli ultimi anni gran parte del territorio europeo hanno sensibilizzato maggiormente la Scuola, la quale ha accolto nuove "sfide" educative avviando percorsi e itinerari volti a includere le diverse realtà culturali, linguistiche e religiose.

Tra il 2014 e il 2015, in Erasmus plus sono stati avviati 83 progetti di cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche volte all'apertura, all'accoglienza, all'integrazione sociale, all'equità, insomma a tutto ciò che si inserisce a pieno nei programmi di lavoro degli istituti scolastici, relativamente all'ambito **dell'inclusione dello svantaggio**.

Una testimonianza concreta del valore e dell'impatto positivo di tale progetto sul contesto educativo è quella dell'I.C. "**Maria Montessori**" di Roma. Da anni l'istituto partecipa a progetti di tale natura (**Comenius** fino all'anno scolastico scorso), attraverso i quali docenti e studenti si ritrovano a condividere esperienze di formazione, a partecipare e ad apprendere in modo sinergico, viaggiando e incontrando realtà scolastiche non molto distanti da quelle vissute, ma comunque portatrici di valori e di contenuti stimolanti e interessanti.

Il confronto genera scambio e arricchimento e gli studenti, in primis, colgono l'occasione per mettere in campo le

conoscenze e le abilità apprese, non solo per ciò che riguarda la lingua straniera. L'Istituto "**Maria Montessori**" è parte di un gruppo di scuole europee partecipanti e provenienti da diverse nazioni: Polonia, Ungheria, Danimarca, Spagna e Lituania.

Nel novembre 2015 una rappresentanza di studenti della secondaria di primo grado, accompagnati da alcuni docenti, ha compiuto la sua prima tappa in Ungheria e dal 3 al 9 marzo è stato l'istituto italiano ad ospitare la delegazione dei Paesi nominati: gli studenti e i docenti stranieri sono stati accolti nei tre plessi che costituiscono l'istituto e sono stati coinvolti in giochi, momenti ricreativi e in altre attività formative, a cui hanno preso parte anche le famiglie.

Presso ciascuna sede è stato allestito uno spazio tematico, "**Erasmus corner**", che ha visto la collaborazione di tutti gli alunni, espressa con lavori, elaborati e cartelloni illustrativi.

Tre angoli che hanno fatto da trait d'union e hanno rappresentato la "firma" della scuola sul progetto.

Quanti e quali "triangoli" è possibile però individuare in un progetto del genere?

Innanzitutto l'incontro tra docenti, studenti e famiglie si concretizza nelle diverse fasi: preparazione, viaggio, accoglienza e partecipazione alle varie occasioni formative, organizzate presso gli istituti partecipanti.

Gli studenti esperiscono in modo completo, anche se per un periodo breve, la vita nei Paesi ospitanti e si calano nelle realtà a pieno, grazie al contributo di tutte le figure educative.

Si costruiscono delle relazioni proficue e delle situazioni di apprendimento, non solo scolastiche, ma di vita, e tutte le componenti sono coinvolte nel processo di incontro e di scambio.

Docenti ed alunni sono portatori di esperienze e di competenze che utilizzano praticamente durante il viaggio e durante la permanenza nei luoghi: città, nazioni ed Europa sono le dimensioni spaziali che entrano in contatto e consentono soprattutto agli studenti, cittadini d'Europa, di percepire le differenze e di cogliere le caratteristiche. È importante che l' "Europeità" venga vissuta in modo tangibile, dato che la Scuola e la formazione sono proiettate ad un livello territoriale più ampio, che supera i confini del singolo Stato, e si sostanziano di scelte a carattere sovranazionale.

Partecipare a tale progetto vuol dire "giocare" un ruolo da protagonisti, dunque attivo, operativo, concreto; ciò trasmette ai discenti il valore che hanno le conoscenze apprese in aula, perché in un contesto diverso bisogna sperimentare la capacità di risolvere situazioni, di affrontare la realtà e di tessere relazioni nel "qui ed ora": solo così si ha la prova delle competenze di cui si è in possesso, quelle che rendono autonomi e in grado di superare i confini del sapere e del saper essere.

Progetti così durano un anno e allo stesso tempo una vita.

di *Marco Pellegrino*,
docente di sostegno e formatore, I.C. "Maria Montessori" di Roma

